

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta**

INCORAGGIARE UN CONSUMO ANCHE MODERATO DI ALCOL NON HA SENSO E NON È ETICO

<http://www.iodonna.it/benessere/salute-prevenzione/2015/11/19/il-vino-rosso-buono-ma-non-e-lelisir-di-lunga-vita/>

IL VINO ROSSO? BUONO, MA NON È L'ELISIR DI LUNGA VITA

Ecco perché non è vero che un consumo moderato fa bene. Chi beve lo faccia (poco) per piacere e non per salute

di Fondazione Umberto Veronesi

Donatella Barus

@donatellabarus

19 novembre 2015

Bere vino rosso perché piace, non perché "fa bene". Questo dovrebbe essere il pensiero che accompagna un bicchiere di vino, preferibilmente durante i pasti. Se fino a qualche tempo fa si diceva che fa bene al cuore, oggi la comunità scientifica (quasi tutta) corregge il tiro e sostiene che, fatti i conti, i rischi delle bevande alcoliche sono superiori a qualunque vantaggio. Il mito del "paradosso francese", secondo cui le popolazioni mediterranee sono protette dal consumo moderato di vino rosso, è saltato l'anno scorso sotto i colpi dei ricercatori della Johns Hopkins University. Da poco, sulla rivista Hypertension, un team di farmacologi australiani ha confermato nelle donne ciò che si sa degli uomini: 2-300 ml di vino al giorno fanno aumentare la pressione del sangue.

MITI DA SFATARE - L'idea che il vino rosso faccia bene al cuore si fonda sulla presenza di sostanze come il resveratrolo, un polifenolo presente nell'uva (e nel cioccolato), con proprietà antiossidanti. Gli studi compiuti sugli effetti benefici del resveratrolo hanno mostrato una certa attività nel aumentare i livelli nel sangue di colesterolo "buono" l'HDL e prevenire i trombi. Mancano però studi sull'uomo, e c'è chi ha calcolato che per ingerire le quantità di resveratrolo assunte da topi o altri animali da laboratorio nei suddetti esperimenti un uomo dovrebbe bere 1000 litri di vino rosso al giorno. Inoltre, il resveratrolo si può agevolmente ottenere dall'uva e dal succo d'uva, risparmiandosi l'effetto tossico dell'alcol. L'alcol stesso è stato associato a una lieve riduzione dei rischi di malattia coronarica, all'aumento dell'HDL e a proprietà antitrombotiche. Ma come ricordato fra gli altri dall'American Heart Association, il cuore si protegge facendo attività fisica, controllando il peso e seguendo una dieta sana, oltre che parlando col medico di come controllare colesterolo e pressione arteriosa. "Non ci sono prove scientifiche che bere vino o altri alcolici possa sostituire queste misure".

LESS IS BETTER - Emanuele Scafato è direttore Centro OMS per la ricerca e la promozione della salute sull'alcol, dell'Osservatorio Nazionale ALCOL e presidente della Società Italiana di Alcolologia. Sottolinea quanto già riconosciuto dalla comunità scientifica ("che però ancora troppi nutrizionisti e cardiologi continuano a ignorare"): "Non esistono quantità sicure di consumo di alcol e oltre i dieci grammi si incrementa il rischio di morbilità, mortalità e disabilità di oltre 200 malattie e di 14 tipi di cancro tra cui il tumore della mammella (si veda il Codice Europeo contro il Cancro dell'IARC, ndr). Incoraggiare un consumo anche moderato di alcol non ha senso e non è etico". Quindi? Non si può usare l'alcol per parlare di salute e prevenzione. "Per qualunque livello di consumo la regola è less is better, meno è meglio".

IL 60% DEGLI ADOLESCENTI CONSUMA BEVANDE ALCOLICHE!

<http://www.farmacia.it/index.php/infosalute/articolo/17/14303>

ALCOL: CALA IL CONSUMO TRA GLI ADOLESCENTI

Secondo un'indagine italiana, è astemio il 40% dei giovani tra i dodici e i tredici anni di età.(*). Secondo un'indagine realizzata dall'Osservatorio Permanente Giovani e Alcool, in collaborazione con la Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza, e con l'Associazione Laboratorio Adolescenza, presentata il 18 novembre alla Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione IRCC Policlinico S. Matteo, il consumo di alcol tra i giovani di dodici, e tredici anni di età, è sceso. Ad oggi, circa il 40% si ritiene astemio.

“Il che non vuol dire - spiega Carlo Buzzi del Dipartimento di Sociologia dell’Università di Trento e curatore dell’indagine - che ciò li porti a contrarre una abitudine con il consumo di alcol. Molto spesso l’episodio resta del tutto occasionale (la “prima volta” ha di frequente, come scenario, una ricorrenza o una festa) ed avviene il larga percentuale (73%) sotto il controllo di familiari adulti, il che lo depotenzia fortemente di significati trasgressivi. In complesso - continua Buzzi - i genitori sembrano parlare più frequentemente di consumo di bevande alcoliche con i figli che bevono abitualmente, oppure nel caso in cui abbiano avuto esperienze di eccesso una o più volte”.

“La ricerca - aggiunge il professor Enrico Tempesta, presidente del l’Osservatorio Permanente sui Giovani e l’Alcool - conferma che i fattori socio-economici, e la facilità di procurarsi le bevande alcoliche non appaiono elementi determinanti nel modellare i comportamenti di consumo e di abuso. Mentre ciò che influisce maggiormente sul comportamento dei giovani rispetto all’alcol, continuano ad essere i contesti di tipo collettivo, nei quali il gruppo dei pari può agire come leva induttiva del bere, compreso quello eccessivo. Per contro - prosegue - il contesto familiare mantiene una funzione positiva e regolativa, riducendo il rischio di eccesso»: rapportando i “bevitori” con i “non bevitori”. Tra i primi è molto più alta la percentuale di coloro che hanno avuto un esordio con l’alcol con amici coetanei o più grandi - conclude - e non alla presenza di un familiare adulto”.

Per giungere a queste conclusioni, i ricercatori hanno effettuato un test su un campione nazionale di 2100 studenti di terza media. E dai dati è emerso che circa il 40% dei giovani è astemio, a confronto dell’8% rappresentato sia dai bevitori occasionali che da quelli abitudinari. Inoltre secondo le statistiche, l’esperienza dell’essersi ubriacati almeno una volta tocca il 18,5% degli intervistati: un dato in flessione, seppure lieve, rispetto al 2012 (19,9%). Più marcato è il miglioramento di chi ha dichiarato di avere avuto già più episodi di ubriachezza, che scende dal 6,8% del 2012 al 4,8%. Tra coloro che dichiarano di essersi ubriacati più di una volta, l’8,7% frequenta un gruppo di amici nel quale nessuno si ubriaca, il 40,4% frequenta un gruppo di amici in cui qualcuno ha già avuto una o più esperienze di ubriacatura, e il 50% frequenta un gruppo in cui la maggior parte dei componenti ha avuto questa esperienza. Tuttavia nel complesso, per la grande maggioranza (oltre l’80%) dei giovani che frequentano la terza media, l’alcol rimane una sostanza che fa parte dell’esperienza personale. Per più di un terzo degli intervistati il fenomeno è relativamente vicino nel tempo (il 37,8% ha bevuto alcolici per la prima volta dopo i 10 anni) ma per altri si registra una maggiore precocità: il 26,4% ha avuto il suo debutto alcolico tra i 6 e i 10 anni e l’8,0% sotto i sei anni di età.

Il bere quindi, è inteso non come abitudine radicata, ma come sorta di tributo sociale per confermare l’appartenenza al gruppo.

(*)NOTA: perciò significa che il 60% consuma bevande alcoliche anche se ne è vietata la vendita!

<http://www.farmacia.it/infosalute/articolo/17/13336>

ALCOL E GIOVANI: I DANNI AL CERVELLO

Sempre più di moda tra i giovani perché divenuto quasi un obbligo sociale, bere alcol sotto i 25 anni, oltre a fare male, produce danni irreparabili al cervello.

L’allarme sulla crescita spaventosa del consumo di alcol tra i giovani italiani arriva dalla Società italiana di alcologia. “Consumare sei o più bicchieri in poche ore - spiega Emanuele Scafato, presidente della Società italiana di alcologia e direttore dell’Osservatorio nazionale alcol dell’Istituto Superiore di Sanità - anche una sola volta a settimana conduce, al di sotto dei 25 anni, nel giro di poco tempo, a una riduzione del volume dell’ippocampo, parte del cervello deputata all’orientamento e alla memoria. Il cervello tra i 16 ed i 25 anni va incontro a un rimodellamento che porta alla definizione del cervello adulto, ma l’alcol consumato in questa finestra di massima vulnerabilità interferisce sul suo sviluppo, cristallizzando le modalità cognitive e comportamentali in una fase in cui prevale l’attività cerebrale legata all’impulsività e all’emotività, tipiche della gioventù”.

Alcol: perché i giovani bevono?

Il presidente dell’Osservatorio nazionale alcol spiega che bere è diventato tra i giovani un comportamento vissuto come sinonimo di forza e carisma. “Adesso chi beve - commenta

Scafato - non è quasi mai considerato uno 'perso', un 'dropout', ma piuttosto un tipo 'giusto', uno che 'spacca' come dicono i giovani. E sono proprio i ragazzi, ai quali, è bene ricordarlo, l'alcol non dovrebbe essere venduto, ad aver cambiato la complessità del mondo liquido".

Per comprendere quanto è pervasivo il fenomeno, e preoccupante, basti pensare che il 17% di tutte le intossicazioni alcoliche registrate nei pronto soccorso vede come vittime ragazzi, di cui la maggior parte minorenni, che spesso hanno anche soltanto undici o dodici anni, e si danno al cosiddetto binge drinking, e cioè alle abbuffate di alcol (in Inghilterra, per contrastare il fenomeno, è nata un'apposita pillola).

Per trovare degli antidoti al fenomeno, occorre capire perché i giovani iniziano a bere così presto. "I giovanissimi - chiarisce Scafato - non bevono in solitudine, per dimenticare i loro guai: la bevuta è il modo per entrare al far parte del gruppo, per sentirsi disinibiti. E la sbornia non è quasi mai un incidente di percorso, ma quello che si cercava. Difficile capire quando il bere diventa un problema e per i giovani è tutto più rapido e tragico. Alla particolare vulnerabilità, connessa all'incapacità di metabolizzare l'alcol, si aggiunge la difficoltà di "agganciare" i minori indirizzandoli verso programmi i cui approcci motivazionali al cambiamento sono calibrati sugli adulti e fanno leva sull'affetto per la famiglia, i figli, sulle responsabilità connesse al lavoro".

CONSEGUENZE FISICHE DEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE E FUMO

<http://www.farmacia.it/infosalute/articolo/15/11439>

ALCOOL E FUMO, MIX LETALE PER LA GOLA

Mischiare alcool e nicotina è un cocktail micidiale per la gola. Ne sono convinti gli otorini italiani, secondo i quali il 76 per cento dei tumori della bocca, l'86 per cento dei tumori alla gola e l'82 per cento di quelli alla laringe sono causati proprio (e principalmente) dall'associazione di bevande alcoliche e fumo. Dal congresso nazionale numero cento, la Società italiana di otorinolaringologia e chirurgia cervico-facciale (Sio) fa sapere in una nota che sono fortemente a rischio chi è soggetto a questo mix di sostanze. Infatti "chi fuma un pacchetto di sigarette al giorno assorbe in un anno l'equivalente di una tazza di catrame e in 20 anni 6 chilogrammi di particelle di polvere". E seppure il numero assoluto dei fumatori in Italia sia in sostanziale calo anche per via della crisi economica e dell'introduzione delle sigarette elettroniche (dal 22,7% del 2011 al 20,8% nel 2012), c'è ancora molto da fare nella battaglia per debellare questo vizio. Perché, oltre alla quantità, è fondamentale anche sapere quello che si fuma, visto che le sostanze presenti nel tabacco si lega al tipo di tumore che potrebbe insorgere.

Per esempio, chi sceglie le sigarette ad esempio è più esposto a tumori del cavo orale posteriore e delle vie aeree generali (laringe, trachea, bronchi e polmoni). Non meno rischi per gli amanti di pipa e sigaro. I quali, stando agli ultimi dati a disposizione, invece presentano una maggiore incidenza di tumori al labbro, alla guancia e al cavo orale anteriore a causa del prolungato contatto del labbro con il calore. Ma il quadro rischia di peggiorare se alla nicotina si aggiungono altre sostanze cancerogene. In quest'ottica anche il consumo combinato di 'alcool attenzione. Nonostante le ricerche dimostrino che in dieci anni, dal 2002 al 2012, il numero di consumatori giornalieri di bevande alcoliche è diminuito del 26.4 per cento, è d'altra parte aumentata la fetta di chi mixa alcolici e fumo (dal 23,1 del 2002 al 26,9 per cento del 2012), soprattutto tra i giovani. I ragazzi di 18-24 anni che frequentano le discoteche infatti abusano del consumo di alcol (30,5 per cento) rispetto ai coetanei che non vanno in discoteca (8 per cento).

Nota il professor Angelo Camaioni, presidente della Società italiana di otorinolaringoiatria e direttore dell'unità operativa complessa di Orl Ospedale San Giovanni di Roma: "È evidente a tutti noi come sia importante sottolineare con forza la correlazione diretta tra danno biologico da fumo in associazione con l'alcool e l'aumentato rischio di tumori delle vie aereo-digestive superiori. Se consideriamo infine come una caratteristica costante di tutte le patologie fumo correlate sia un certo ritardo diagnostico dovuto alla riluttanza del fumatore a ricorrere alle cure mediche, è per noi chiaro come lo specialista otorinolaringoiatra possa e debba giocare un ruolo significativo nell'educazione e nella lotta a tabagismo e alcool".

UN BEL LAVORO DEGLI ADULTI!!!

<http://www.lanazione.it/firenze/alcot-movida-firenze-centro-1.1498137>

MARATONA DI VODKA CON DIECI EURO. UN BRACCIALETTO GARANTISCE LA SBORNIA

Alcol low cost: continuano le offerte per attirare studenti stranieri

di ROSSELLA CONTE

Firenze, 19 novembre 2015 - Partiamo dalla fine. Da tre ragazze accasciate sulle scalinate di Santa Croce, con la sguardo al cielo e la bottiglia ben stretta ai fianchi, che sfoggiano lo stesso braccialetto arancione. E risaliamo all'inizio a un invito lanciato via Facebook martedì pomeriggio e diretto solo ai giovani stranieri: 'All you can drink beer & vodka for 2 hours'. Tradotto: una maratona alcolica a base di birra e vodka di due ore.

Paghi 10 euro, metti il braccialetto e bevi e vai, bevi finché ce la fai. Non un alcol tour dunque, la visita guidata ad alta gradazione di solito all'interno di una girandola di tre locali e una discoteca, contro cui nell'ultimo anno si sono concentrati gli sforzi della Questura di Firenze e Palazzo Vecchio, ma delle serate organizzate sullo stile dei menù pranzo all inclusive. Con una differenza: i 'clienti' non si abbuffano di cibo ma di bevande 'super'.

L'invito è chiaro: i giovanissimi sono chiamati a ingurgitare fino «all'ultima goccia», birra, superalcolici o pasticci vari. Dipende dalla serata, dipende dal menù della casa. Partecipare è facilissimo. Ci siamo riusciti anche noi, spinti dalla curiosità, e per l'occasione accompagnati da un amico inglese. Basta essere stranieri, meglio se giovani e donne, e tirare fuori 10 euro per acquistare i braccialetti passepartout, indispensabili per usufruire delle agevolazioni comprese nel «pacchetto sbornia». Insieme a noi inglesi, americani, francesi.

Giovanissimi alla ricerca solo di sballo. Si riempiono e si svuotano bicchieri in una manciata di minuti. Uno dietro l'altro. Niente di completamente illegale, per carità: non c'è una legge vera e propria che proibisce questo genere di eventi. Esiste però un codice dettato dal buonsenso e anche un regolamento comunale, fortemente voluto dal sindaco Dario Nardella, che vieta senza mezzi termini qualunque tipo di promozione alcolica, di pubblicità, sconti e anche i cosiddetti alcol tour. In questa direzione, i controlli si sono intensificati, su spinta del questore Raffaele Micillo, e a primo acchito la situazione sarebbe migliorata.

Le vetrine dei locali che prima inneggiavano a prezzi stracciati, a tessere alcoliche per studenti, oggi sono state ripulite, e materialmente è difficile trovare una traccia fisica delle serate ad alta gradazione. Cambiano le modalità, non l'abitudine. Perché nel 2015 la sbornia viaggia via social network. Gli inviti, che prima venivano distribuiti tramite volantaggio davanti alle scuole americane, poi diffusi tramite passaparola, oggi girano online. Decine i messaggi lasciati dai locali a volte sulle proprie pagine altre tramite la tipologia del gruppo chiuso: solo i prescelti possono visualizzare l'sms. Per esempio: sempre martedì i ragazzi venivano invitati a un «America's favourite event in Florence. An hour of unlimited beer from 11.30pm-12.30am». O anche «Free sex on the beach shot for all ladies».

ALTRI ADULTI PROPONGONO AZIONI PER SALVAGUARDARE LA SALUTE DI TUTTI

<http://www.primapaginareggio.it/vietare-fumo-e-alcot-nei-parchi-sarebbe-una-scelta-di-civilta/>

VIETARE FUMO E ALCOL NEI PARCHI: «SAREBBE UNA SCELTA DI CIVILTÀ»

Nov 19, 2015

I 5 Stelle di Castelnuovo hanno presentato una mozione in cui chiedono al sindaco di vietare il fumo e il consumo di bevande alcoliche nei parchi pubblici. L'iniziativa ha come primo firmatario il consigliere grillino Cristiano Giampellegrini.

«L'idea di questa mozione nasce principalmente dalle segnalazioni di diversi cittadini sul fatto che nei parchi molti adulti fumano in presenza di bambini, dando un cattivo esempio per le fasce di età più deboli e indifese, oltre a minacciare la loro salute. Inoltre – spiega il consigliere – i residui delle sigarette vengono gettati a terra senza il minimo riguardo così come è sempre più frequente il consumo di alcol».

Continua il consigliere: «Come padre e come cittadino chiedo che fumo e alcol siano vietati nelle aree verdi pubbliche e che non si possano introdurre nei parchi contenitori di vetro e alluminio».

Nella mozione i pentastellati chiedono anche di installare tabelle informative ben visibili nelle quali vengano anche citate le eventuali sanzioni amministrative dovute alla violazione del divieto.

BEVANDE ALCOLICHE E VIOLENZA SULLE DONNE

http://www.ilmattino.it/NAPOLI/CRONACA/accoltella_moglie_napoli/notizie/1689063.shtml

FRATTAMAGGIORE. LEI LO LASCIA E LUI LE SFERRA VENTI COLTELLATE

di Marco Di Caterino

Giovedì 19 Novembre 2015

Frattamaggiore. Separazioni pericolose. Un mese fa la moglie lo aveva lasciato dopo anni di matrimonio e di convivenza difficile. Scandita dall'abuso di alcol e tante, tante botte subite dal marito violento che era stato denunciato solo una volta da uno dei figli della coppia.

E lui, ieri pomeriggio dopo l'ennesimo tentativo di riappacificarsi, si è recato presso il calzaturificio dove lavorava la moglie. Con una scusa l'ha fatta uscire e poi come una furia si è scagliato contro la donna impugnando un coltello con il quale ha vibrato una ventina di fendenti. Colpita al volto e in altre parti del corpo, M.C., 44 anni, di Grumo Nevano, si è accasciata sull'asfalto del complesso industriale «McDab», in via Vittorio Emanuele a Frattamaggiore, a poche decine di metri dalla stazione ferroviaria.

L'uomo, G.B., 48 anni, senza un lavoro fisso, schiavo dell'alcol, nonostante le grida di terrore della donna, ha continuato ad affondare la lama, incurante dell'arrivo dei colleghi di lavoro della moglie, richiamati dalle grida della donna. I soccorritori in qualche modo e a costo del notevole rischio di essere feriti da quella furia umana, sono riusciti ad allontanare l'uomo e a prestare i primi soccorsi alla donna, proprio mentre giungeva una volante del commissariato di Frattamaggiore, diretto dal vice questore Rachele Caputo. Gli agenti hanno bloccato e ammanettato l'uomo, che ancora in preda a un violento raptus di follia omicida farfugliava e minacciava ancora la moglie, mentre la donna a bordo di un'ambulanza del 118 veniva portata al pronto soccorso dell'ospedale di Giugliano. E per un puro miracolo, visto il numero di ferite riportate, non corre pericolo di vita.

A destare però le maggiori preoccupazioni dei sanitari le condizioni di una delle mani, che la donna aveva utilizzato a mò di scudo per ripararsi dai fendenti, letteralmente maciullata dalle coltellate. Per questo i sanitari si sono riservati la prognosi. L'uomo, accusato di tentato omicidio e porto e detenzione di arma da punta e taglio di genere proibito, su disposizione del pubblico ministero della Procura di Napoli Nord è stato rinchiuso nel carcere di Poggioreale, in attesa dell'udienza di convalida.

GUIDA IN STATO DI EBBREZZA

http://www.metropolisweb.it/Notizie/Napoli/Cronaca/guida_stato_ebbrezza_cortina_d_amezzo_o_pena_22_500_euro_figlio_de_laurentis_aveva_detto_no_patteggiamento.aspx

GUIDA IN STATO DI EBBREZZA A CORTINA D'AMPEZZO: PENA DI 22.500 EURO PER IL FIGLIO DI DE LAURENTIS. AVEVA DETTO NO A PATTEGGIAMENTO

17/11/2015

BELLUNO -

Luigi De Laurentiis, 36 anni, figlio del produttore cinematografico Aurelio De Laurentiis, è stato condannato a Belluno a tre mesi di arresto trasformati in una pena pecuniaria di 22.500 euro ed alla sospensione della patente per nove mesi perché riconosciuto responsabile di guida in stato di ebbrezza. L'uomo era stato fermato la notte del 23 febbraio 2014 a Cortina d'Ampezzo (Belluno), da due carabinieri in borghese insospettiti dal procedere ondivago di un'automobile. Il conducente era stato sottoposto ai test alcolimetrici e quindi denunciato. De Laurentiis, in seguito, aveva rifiutato il patteggiamento per affrontare il processo nel corso del quale aveva cercato di difendersi sostenendo che l'andatura incerta di quella notte era legata allo stato del manto stradale, ricoperto di ghiaccio.

<http://www.omniauto.it/magazine/34513/alcol-guida-ebbrezza-rivalsa-assicurativa>

GUIDA IN STATO DI EBBREZZA, OCCHIO ALLA RIVALSA ASSICURATIVA

In caso di incidente la compagna assicuratrice può richiedere il risarcimento se l'alcol test è positivo

Un incidente grave su tre è dovuto all'ebbrezza da alcol, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità. Ma c'è un altro aspetto (senz'altro secondario) che riguarda il vostro denaro. Infatti, senza considerare eventuali ripercussioni ancora più gravi, che hanno a che fare con il Codice penale, se causate un sinistro sotto l'effetto di alcol, rischiate una mazzata terribile. Che può segnare il vostro conto corrente per tutta l'esistenza: parliamo della rivalsa assicurativa nella Rc auto, di cui vi andiamo a dar conto in basso.

Sei punti fondamentali

Cos'è. La rivalsa è un diritto della compagna assicuratrice. Scatta quando voi causate un incidente sotto l'effetto di alcol. L'impresa risarcisce tutti i danni alla persona che ha subito il sinistro, ma poi pretende da voi tutto quello che ha pagato. Capite bene che, in caso di lesioni fisiche o morte, si arriva a milioni di euro.

I limiti. Quindi, mai bere alcol prima di guida. Per la sicurezza, e anche per la Rc auto. Comunque, non superare il limite di mezzo grammo di alcol per litro di sangue, che è previsto dall'articolo 186 del Codice della strada (il quale prevede anche multe che partono da mezzo migliaio di euro insù, in base alla gravità dell'infrazione).

Quanti soldi. La rivalsa può essere totale (tutti i danni) oppure parziale (sono una certa somma, per esempio 5.000 euro), a seconda di quanto prevede la clausola contenuta nel contratto Rc auto che avete firmato all'inizio dell'annualità: è tutto in regola, per legge.

Eliminabile. Alcune compagnie consentono a determinati automobilisti (c'è la libertà tariffaria) di eliminare la rivalsa per guida in stato d'ebbrezza: si deve pagare un importo superiore quando si stipula la Rca.

Per tutti. Attenzione: la rivalsa riguarda chiunque guidi la vostra auto al momento del sinistro. Se era al volante una persona diversa da voi, comunque ebbra, la rivalsa scatta comunque. L'assicurazione è sulla macchina, non sulla persona.

Droga, idem. La rivalsa scatta anche quando l'incidente avviene a causa di stupefacenti. In questo caso, però, va dimostrato che l'assunzione di droga è avvenuta poco prima di mettersi al volante; un cavillo che per l'alcol non esiste.

Neopatentati, che rischi

Ricordate che il limite di mezzo grammo vale per tutti, ma non per i neopatentati (e per i conducenti professionisti). Per tre anni da quando è stata conseguita la patente, il guidatore non può bere neppure un goccio d'alcol prima di mettersi al volante. Pertanto, se avete figli neopatentati in casa che guidano la vostra auto, l'eliminazione della clausola della rivalsa è davvero da valutare assieme al vostro assicuratore.

Autore: Redazione

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

<http://tribunatreviso.gelocal.it/treviso/cronaca/2015/11/17/news/si-azzuffano-per-la-donna-quattro-giovani-feriti-1.12465615>

SI AZZUFFANO PER LA DONNA QUATTRO GIOVANI FERITI

Silea, rissa notturna tra sudamericani all'esterno della discoteca «Privilege» Alterati dall'alcol i clienti si sono presi a coltellate: due gravi all'ospedale

17 novembre 2015

SILEA. Rissa all'alba di ieri, all'esterno della discoteca "Privilege" di Silea. Un gruppo di stranieri sudamericani, quasi tutti sudamericani tra i 25 e i 30 anni, si sono affrontati, all'esterno del locale, a colpi di coltello. Motivo della rissa: un apprezzamento di troppo ad una giovane donna. Oltre al fatto che tutti erano sensibilmente alterati dagli effetti dell'alcol. Il bilancio è di quattro feriti, tre uomini ed una donna, due dei quali ricoverati in prognosi riservata all'ospedale Ca' Foncello con ferite da arma da taglio all'addome, alle spalle e alle braccia. Nessuno è in pericolo di vita. Si tratta di un domenicano di 28 anni, residente a Treviso, ferito ad una spalla, due oriundi sudamericani, uno di 26 anni di Padova e l'altro di 29, entrambi in prognosi riservata, ed una colombiana di 30 anni di Pordenone ferita ad un braccio. Del fatto si stanno occupando i carabinieri della compagnia di Treviso, che al termine dell'identificazione dei partecipanti, provvederanno a denunciarli per lesioni e rissa.

Il fatto è avvenuto poco prima delle 5 all'esterno del ristorante-discoteca "Privilege" in via Galilei a Silea dove si era svolta durante la notte una festa sudamericana. La violenta rissa ha coinvolto una dozzina di persone, tutti sudamericani, in particolare ecuadoriani, dominicani e cileni. La rissa è scoppiata per un apprezzamento di troppo rivolto ad una ragazza incrociata all'interno del locale, durante una festa. La situazione è degenerata all'esterno della discoteca della zona industriale di Silea quando alcuni tra i più esagitati hanno estratto coltelli ed hanno voluto vendicare l'affronto.

I feriti, identificati dai militari dell'Arma all'ospedale di Treviso, sono stati sentiti nella giornata di ieri. Versioni naturalmente contrastanti. Alcuni dei feriti hanno raggiunto a bordo delle proprie automobili il pronto soccorso dell'ospedale Ca' Foncello. Stando a quanto s'è appreso, anche nei corridoi del nosocomio di Treviso si sono vissuti momenti di tensione con carabinieri e polizia che hanno faticato non poco a riportare alla calma i sudamericani, quasi tutti alterati dall'abbondante alcool assunto nel corso della festa.